



Giacomo Sintini. Il campione della pallavolo a confronto con gli studenti

Incontro con gli studenti del Classico

## Il coraggio di giocare la partita della vita Così Jack ha vinto

Il campione Giacomo Sintini parla della sua esperienza con il cancro

Ilaria Lenza

Un'infanzia serena, un'adolescenza determinata e il sogno di diventare uno sportivo. A 14 anni Giacomo Sintini, per tutti Jack, il campione della pallavolo, quel sogno inizia a costruirlo, con sacrificio ma pure con immensa devozione. Appena diciottenne, Jack arriva in serie A1, ad altissimi livelli, e raggiunge tra premi e riconoscimenti la piena e totale indipendenza economica.

Poi conquista anche l'amore, incontra Alessia, dalla quale avrà la piccola Carolina. E tutto per lui scorre in modo regolare. La vita di Jack, insomma, è una vita completa, senza intoppi, felice e piena, turbata all'improvviso dalla comparsa di un dolore, «una fiammata» avvertita all'altezza della scapola destra. Con quel dolore Jack prova a convivere, ad allenarsi, sino a rendersi conto di non poter più andare avanti. E così, dopo mesi di indagini mediche, a 32 anni arriva la diagnosi: linfoma non Hodgkin a grandi cellule B diffuso, alto grado di malignità, quarto stadio. Salta il campionato, salta il sogno di bambino, ma soprattutto salta la vita. «Ho pensato di essere spacciato. Ho associato il cancro alla morte». E nella sofferenza dei mesi a seguire «mi sono sentito diviso tra la paura di morire e il pensiero che la morte a quel punto non fosse una cattiva soluzione». Poi però Jack pensa a Carolina, sua figlia, «ero felice che non fosse successo a lei».

A quel pensiero si aggrappa e inizia a lottare, affrontando la chemio, la terapia di seconda linea e, infine, l'auto-trapianto di midollo osseo. Così la malattia regredisce, scompare, Jack riprende l'allenamento e ottiene di nuovo l'abilitazione sportiva. Entra nel Trentino e, dopo un fermo di due an-

ni, gioca la finale di scudetto, il suo personale «appuntamento col destino», lo definiranno in tanti. E vince la sua partita per la vita con la forza e il coraggio che hanno dato il titolo al libro della sua storia, edito da Mondadori, presentato ieri agli alunni del liceo classico "Morelli", cui il campione ha consegnato la sua esperienza. «Ho imparato che la forza viene fuori quando più ce n'è bisogno, che siamo più forti se combattiamo per qualcuno piuttosto che per noi stessi e che in ogni cattiva situazione si nasconde una buona opportunità». Per Jack il buono sta nella ricerca, da lui sostenuta con un'associazione fondata al fianco della moglie, sta nella famiglia, sta soprattutto nella fede. «Mi ha salvato credere nel dopo. Non mi rendevo conto di quanto bisogno ci fosse, ma da quando ho visto, non posso più fare finta di niente e fare a meno di essere grato per questa seconda possibilità che

**L'amore e la fede al centro della storia del giovane che si è raccontato attraverso le pagine di un libro**

a tanti è stata negata».

E troppo spesso il valore della vita si disperde nei "drammi" di cose futili e poco importanti. Ebbene la riflessione offerta dal campione agli studenti è proprio questa: «Dobbiamo imparare - ha notato il dirigente scolastico dell'istituto, Raffaele Suppa - ad apprezzare la vita, onorandola stando al fianco di chi soffre e non dimenticando mai che in fondo al tunnel uno sbocco c'è». Oggi Jack ha un'altra famiglia al suo fianco, la Tonno Callipo. «Conoscevamo Sintini, il grande campione sportivo - ha detto il supervisore Ferraro -, ad un certo punto abbiamo conosciuto Sintini, il grande uomo». «